

Stefania Saglietti, nata a Torino nel 1992 in una famiglia di musicisti, ha iniziato lo studio dell'arpa all'età di cinque anni presso il Suzuki Talent Center sotto la guida di Gabriella Bosio, con la quale si è diplomata al Conservatorio di Torino nel giugno 2008 con dieci e lode e menzione speciale. Dopo aver vinto numerosi premi nazionali, nel 2008 ha ricevuto la menzione d'onore al Concorso della Società Umanitaria di Milano e le è stato assegnato il Premio Orpheus d'oro 2008 come Giovane Promessa. Ha partecipato a masterclass con Letizia Belmondo, Fabrice Pierre, Luisa Prandina e Margherita Bassani. Attualmente si sta perfezionando con l'arpista Judith Liber. È stata solista all'edizione 2008 di MITO. Ha collaborato con l'Orchestra della Fondazione CRT e per il 2009-10 è risultata idonea all'European Union Youth Orchestra. Nel novembre 2009 l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica le ha conferito una borsa di studio in seguito al suo inserimento nell'Albo Nazionale delle Eccellenze. Dal 2008 è borsista De Sono. Nel 2008 e 2009 ha vinto la borsa di studio "Master dei Talenti Musicali" della Fondazione CRT.

Cecilia Ziano inizia lo studio del violino con Fabrizio Pavone all'età di quattro anni, con il metodo Suzuki a Torino. A soli sei anni comincia a suonare nell'orchestra Suzuki con la quale partecipa in numerosi concerti in tutto il mondo. Nel 2009 è stata premiata con il Premio Orpheus d'oro come miglior giovane promessa. Si è diplomata con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Torino sotto la guida di Christine Anderson e attualmente studia con Dora Schwarzberg e Salvatore Accardo. Vincitrice di importanti concorsi, ha collaborato con illustri musicisti in formazione da camera (Lucchesini, Brodsky, Giuranna, Ranieri, Trio Debussy, Salvatore Accardo, Rocco Filippini). Vadim Brodsky dice di lei: "Uno dei talenti più genuini e straordinari. Un suono maturo caldo e convincente". Scelta da Kolja Blacher, ha debuttato da solista con il concerto di Mozart in Re maggiore nell'ambito del Corso di Perfezionamento Gargano Masters. Nell'autunno 2010 si è esibita nel Concerto di Tchaikovsky in re maggiore nella Sala del Conservatorio di Torino, registrata da Radio Vaticana e RaiSat. Ha preso parte a festival internazionali e a masterclass con Vadim Brodsky, Leonidas Kavakos, Mstislav Rostropovich, Kolja Blacher, Quartetto Prometeo. È borsista De Sono.



LA STAMPA

IN SANTO STEFANO



Informazioni

Accademia Corale Stefano Tempia

Via Giolitti 21/A
10123 TORINO

Dal lunedì al venerdì
15.30 - 18.30

Tel. 011 55 39 358

Fax 011 55 39 330

segreteria@stefanotempia.it

biglietteria@stefanotempia.it

www.stefanotempia.it

Potete esprimere la vostra opinione su questo concerto collegandovi al sito www.sistemamusica.it

PROSSIMO CONCERTO:

Lunedì 6 Giugno 2011
CANTARE TEMPIA
CONSERVATORIO ORE 21

Coro dell'Accademia Stefano Tempia
Coro Eufoné
Musiche di Tempia, Liszt, Dvorák
Concerto in collaborazione con l'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte



ACCADEMIA CORALE onlus
STEFANOTEMPIA
FONDATA NEL 1875

GIOVANI TALENTI II

Lunedì 16 Maggio 2011
TEATRO VITTORIA ORE 21

V O C I
D I S T A G I O N E
2010
2011

GIOVANI TALENTI II

Concerto n° 864 in abbonamento dalla fondazione

Stefania Saglietti, arpa
Cecilia Ziano, violino

Robert-Nicolas-Charles Bochsa (1789-1856)

Jean-Louis Duport (1749-1819)

Arrangiamento per violino di **Rodolphe Kreutzer** (1766-1831)
Nocturne n. 1 per violino e arpa

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Sonata n. 1 in sol minore per violino

Henriette Renié (1875-1956)

Andante Religioso per violino e arpa

Gabriel Fauré (1845-1924)

Impromptu per arpa

Claude Debussy (1852-1918)

Clair de lune

Trascrizione per arpa di Victor Coeur

Camille Saint Saens (1835-1921)

Fantaisie op. 124 per violino e arpa

ARPA E VIOLINO: UN DUO INSOLITO

Robert-Nicolas-Charles Bochsa è oggi noto come autore di un metodo di studio diventato un classico. Con i suoi lavori Bochsa ampliò la gamma tecnica ed espressiva dello strumento, sfruttando l'arpa a doppio movimento di Sébastien Érard (1786). Il *Notturmo* in si bemolle maggiore per arpa e violino (o violoncello), in forma di tema con variazioni, è stato composto a quattro mani con il virtuoso del violoncello Jean-Louis Duport; la parte del violino fu arrangiata da Rodolphe Kreutzer, dedicatario della *Sonata* per violino e pianoforte op. 47 di Beethoven. Il *Notturmo*, primo di una serie di tre, si apre con un'introduzione lenta che sfocia in un tema di olimpica serenità («Andantino grazioso»). Tra le sei variazioni si distinguono la prima affidata alla sola arpa, la seconda in cui è il violino a farla da padrone, la quinta in movimento di marcia e la sesta, un brillante finale alla polacca.

La *Sonata* per violino in sol minore di Johann Sebastian Bach fa parte della famosa raccolta delle *Tre Sonate* e *Tre Partite*. L'«Adagio», dalla solennità quasi regale, ha un'impalcatura fatta da accordi che segnano l'incedere della musica, collegati da frasi di biscrome, puntellate da trilli e abbellimenti. Diverso il carattere della «Fuga» basata su un tema semplice e cantabile, di purezza adamantina, nella quale si distingue nettamente il gioco polifonico. Le diverse riprese del tema della fuga assumono via via qualcosa di sempre più stentoreo fino a giungere alla volata conclusiva, una gragnuola di semi-biscrome con cui cala il sipario. La «Siciliana» ha i tratti di una cullante danza stilizzata; più breve dei brani precedenti, sfocia nell'infuocato «Presto» in 3/8 costituito da rapide e grandi arcate di semicrome ai vertici o alla base delle quali si colloca il tema, incastonato fra di esse.

Henriette Renié, come Bochsa, è stata una compositrice, virtuosa dell'arpa, nota anche per un metodo didattico in due volumi. La prima parte dell'*Andante religioso* in fa minore è imperniata su un tema patetico à la *Massenet* enunciato dal violino, mentre all'arpa è affidato il controcanto. Il pezzo ha una struttura tripartita: nella seconda parte l'arpa realizza un fitto tessuto di arpeggi, mentre il canto del violino si fa sempre più acuto, chiudendosi infine in morendo. Il clima di questa musica può evocare l'idea del raccoglimento spirituale, cui probabilmente allude il titolo.

L'*Impromptu* di Gabriel Fauré, scritto su commissione nel 1904 per un concorso d'arpa, è dedicato a Alphonse Hasselmans (curatore degli studi di Bochsa e maestro di Henriette Renié).

In tonalità di re bemolle maggiore, esso è aperto da vigorosi accordi che conducono a un universo sonoro impalpabile. In quest'atmosfera sospesa, fiabesca, la tessitura si espande dalle regioni gravi fino a quelle più acute ed eteree, permettendo all'interprete di dare sfoggio di molteplici virtuosismi, tra cui scintillanti scale e brillanti glissando. I diversi momenti del brano sono collegati fra loro da un tema accordale, simile a una domanda, che compare ciclicamente ogni volta variato, fino a svanire nella coda senza lasciare risposte. Curioso è come alcune battute ricordino proprio alcuni passaggi del *Clair de Lune*, la composizione pianistica più famosa di Debussy, di cui questa sera ascolteremo la trascrizione per arpa di Victor Coeur.

Terzo movimento della *Suite Bergamasque*, che ebbe una lunga gestazione dal 1890 al 1905, il *Clair de Lune* in origine doveva intitolarsi *Promenade Sentimentale*, ma deve il suo titolo definitivo a una poesia di Verlaine. Ascoltare una trascrizione per arpa di un pezzo per pianoforte ricorda quanto complementari siano questi due strumenti; la difficoltà interpretativa sta nella dinamica che va da pianissimo a più che pianissimo, sempre dunque in punta di piedi, sottovoce.

La pagina più lunga affrontata dal duo è la *Fantaisie* di Camille Saint-Saëns, un brano in forma libera composto da molti episodi: il primo, in fa diesis minore, ha un'atmosfera sognante, con movenze orientalescanti, introduce l'«Allegro appassionato» dove il passo si fa più svelto e nel quale non mancano passi virtuosistici per entrambi gli strumenti; si chiude rallentando, in pianissimo. Subito attacca una sezione leggerissima fatta di rapide scale («Vivo e grazioso»), quasi a imitare un'improvvisazione, che confluisce in un mesto «Largo» in si bemolle maggiore, cui segue un episodio di passaggio, fantasmatico, evanescente, con lunghe note tenute del violino e arpeggi dell'arpa. Ma è l'«Andante con moto», in si minore, col ritmo in 6/8 simile a una nenia, dove il violino fa sfoggio di note doppie, ritmi puntati, lunghi trilli, a imprimere l'impronta caratteristica al brano. Dopo un'ultima apparizione del primo tema e il ritorno della tonalità iniziale si conclude quasi svanendo.

Benedetta Saglietti